

Speculava sulla vendita del sangue arrestato un infermiere di Nardò

LECCE — Per «essersi procurato un compenso usurario, quale mediatore, nella vendita di sangue a persone che ne avevano bisogno» è stato arrestato, su mandato di cattura del consigliere dirigente la pretura di Nardò, dott. Angelo Sodo, l'infermiere Otello Romano, 56 anni, di Nardò, in servizio presso l'ospedale S. Giuseppe Sambiassi. Si tratta del primo arresto in Italia per il commercio di sangue, certamente una delle attività più spregevoli.

E' difficile dire, anche perché le indagini sono coperte dal segreto istruttorio, da quanto tempo il Romano esercitasse la sua attività speculando sullo stato di necessità degli ammalati rico-

verati nell'ospedale. Sarebbe stato invece accertato l'onorario che il Romano percepiva dalla vendita di sangue: 100 mila lire per 250 grammi. Un'attività che rendeva bene e che lasciava del resto notevoli margini di sicurezza.

DOMANI
UNA PAGINA

Speciale
Motori
Turismo

za, dal momento che il Romano confidava sul fatto che nessuno l'avrebbe denunciato potendo avere ancora bisogno di sangue per sé o per qualche familiare.

Il punto di forza del vergognoso commercio del Romano ed al tempo stesso il suo aspetto peggiore erano costituiti dallo stato di necessità in cui si trovavano le persone che si rivolgevano a lui. Molte volte sarebbero state disposte a pagare qualsiasi somma nella speranza di salvare la propria o altrui vita legata spesso ad una trasfusione di sangue.

Qualcuno però ha denunciato il Romano al dott. Sodo ed al commissariato di Ps di Nardò. Sono iniziate

le indagini, svolte con molta riservatezza. Sarebbe stato, tra l'altro, accertato ad esempio, che il Romano giorni fa ha venduto a Giuseppa Primativo, 70 anni, di Nardò, 450 gr. di sangue dietro versamento di 200 mila lire. La donna è ricoverata in ospedale per un male terribile: il sangue le era indispensabile. I suoi parenti probabilmente avranno avuto delle difficoltà per aderire alla richiesta del Romano però l'hanno fatto. Dovevano farlo per quella speranza che è sempre l'ultima a morire.

Questo fatto insieme alla denuncia in un rapporto informativo, inviato dall'ospedale su esplicita richiesta del dott. Sodo, e ad altri elementi raccolti dagli agenti di Ps hanno fatto scattare le manette intorno ai polsi di Otello Romano. Oltre al reato di usura, gli è stata contestata anche l'aggravante per aver agito per motivi abietti ed in violazione ai doveri inerenti alla sua qualifica professionale.

Il dott. Sodo ha riscontrato inoltre la violazione dell'art. 2 della Costituzione italiana che riguarda i diritti inviolabili della persona e l'obbligo di assistenza alle persone bisognose.

Ma non è finita. Le indagini infatti proseguono per accertare la eventuale responsabilità di privati o enti che fornendo il sangue hanno consentito al Romano di svolgere la sua vergognosa attività.

Manlio Russo

Gazzetta del Mezzogiorno 20.4.79

DIBATTITO ALL'ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI

Le carenze della banca del sangue

Il funzionamento della banca del sangue, al Policlinico, con le sue carenze strutturali e con le quotidiane difficoltà è stato il tema di un incontro tra i dirigenti dell'Associazione barese donatori di sangue e i responsabili del servizio trasfusionale del massimo ente ospedaliero pugliese.

La riunione si è svolta nella sede dell'associazione e vi hanno preso parte il presidente Antonio Palumbieri, il signor Renato Santelia in rappresentanza della Federazione pugliese donatori di sangue, e per la banca del sangue del Policlinico il direttore dr. Nicola Scarano e gli aiuti Di Monte e Fiore.

Nel corso di un animato dibattito sono state prospettate le disfunzioni, gli inconvenienti, i disservizi lamentati e documentati dai donatori che si offrono per le trasfusioni anonime e gratuite alla banca del sangue: locali ed attrezzature insufficienti, lunghe attese prima e durante i prelievi, frequenti discussioni con il personale medico e paramedico nonché la promiscuità con i « mercenari » cioè con gli « sciacalli » che continuano purtroppo ad avere libero accesso nel Policlinico e alimentano sempre più il loro mercato nero.

A queste accuse, i dirigenti della banca del sangue hanno replicato facendo presente la

insufficienza dell'organico e la mancata messa in opera di apparecchiature nuove già installate o giacenti da alcuni anni negli scantinati del Policlinico, a causa delle continue interruzioni nei lavori di completamento della banca, determinate da inerzie o intralci burocratici delle autorità ospedaliere e regionali.

Questo stato di cose si riflette inevitabilmente, hanno rilevato i dirigenti della banca del sangue, nei rapporti umani; mettendo in cattiva luce, immeritatamente, il personale della banca stessa. I dirigenti dell'Associazione barese donatori di sangue hanno riconosciuto le difficoltà obiettive in cui opera la banca e

nel contempo hanno espresso l'augurio che da parte dell'amministrazione ospedaliera e dell'assessorato regionale alla Sanità vengano rimosse tutte le difficoltà che oggi si ripercuotono negativamente su un servizio pubblico di così alto contenuto umano e sociale; contemporaneamente è stato fatto appello alla sensibilità degli operatori della banca del sangue perché il rapporto con i donatori sia improntato al necessario rispetto e perché le strutture esistenti siano fatte funzionare nel miglior modo possibile, utilizzando ad esempio tutti gli otto posti letto e riducendo i tempi di attesa prima del prelievo.

Gazzetta del Mezzogiorno 20.4.79
DEC 19/1/1979